

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 28 (1886)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

L'Educatore esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — Abbonamento annuo fr. 5,50, compreso il costo dell'Almanacco, in Svizzera, e 7 negli Stati dell'Unione Postale. — Pei maestri fr. 2,50. — Inserzioni nell'ultima pagina cent. 10 per linea. — *Redazione in Lugano*, a cui devesi mandare tutto quanto riguarda il giornale. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Non si restituiscono manoscritti.

SOMMARIO: A proposito di lavoro manuale nelle scuole. — Il ritorno delle rondini. — Sui corsi di ripetizione per le reclute. — L'eruzione dell'Etna. — Necrologio sociale: *Prof. Agostino Mona*. — Varietà: *Dolci rimembranze*. — Didattica: *Dell'insegnamento del disegno professionale*. — Noterelle bibliografiche. — Cronaca: *Gli alunni elvetici*; *Un bilancio consuntivo sociale*; *Esami finali*; *Cura dell'idrofobia*. — Sottoscrizione per un ricordo al D^r Severino Gussetti.

A proposito di lavoro manuale nelle scuole.

III.

Quali sono i lavori di utilità immediata ed evidente che devonsi insegnare nelle scuole onde incominciar bene l'opera dell'insegnamento manuale?

Qui la questione si complica enormemente, e qui è appunto, a mio debole avviso, il tema sul quale dovrebbero convergere le intelligenze dei signori membri della Commissione nominata nel seno della Demopedeutica per lo studio di tale questione.

Da parte mia credo che essa debba essere in diverso modo risolta a norma dei criteri regionali.

Le popolazioni del nostro cantone hanno diversissimo genere di occupazioni, le quali quasi in totalità si estrinsecano all'estero, dimodochè noi qui, come in tutte le questioni ticinesi, ci troviamo di fronte a questo fatto dell'emigrazione che complica

tutto. Egli è di prima intuizione che i lavori professionali dei leventinesi e dei bleniesi nulla han di comune con quelli dei mendrisiensi e dei gambarognini: gli esercizi manuali che sarebbero per gli uni una preparazione immediata, sarebbero per gli altri una cosa molto indiretta. Si deve adunque ricercare se vi sia un modo d'attività *comune* sui quali gettare le prime basi.

Questo credo riscontrare nell'agricoltura, *alma mater frugum*, arte comune a tutte le plaghe ticinesi, e ne deduco dover primieramente occuparsi i discepoli delle scuole nostre, tosto chè pervenuti in età d'esserne suscettivi, ad esercitazioni agricole — e queste non già sotto forma di teoriche lezioni fatte entro la scuola, come ancor solevasi fare vigenti i programmi di studi ora abrogati — ma con effettivi esercizi pratici nell'orto e nel frutteto. Io prenderei per esempio i miei allievi un bel giorno di febbrajo, li condurrei all'aperta, e mostrerei loro come si pota un melo, un pero, un pesco, ecc. Farei raccogliere diligentemente i ramoscelli che possono servire ad uso innesto, farei scavare una fossa, avvolgerli in uno straccio, e metterveli in attesa. Un altro giorno farei loro cercare nel bosco, sradicare e trapiantare un biancospino per essere innestato. Un altro, tosto che il soggetto ha cominciato a muovere i succhi, mostrerei loro l'innesto a spacco. Poi mostrerei come si pota la vigna, come si innesta a corona, e giù di lì. Va senza dirlo che tutto quanto io farei, essi, divisi per gruppi od isolati, dovrebbero ripetere. Così insegnerei loro a raccoglier le talee di vite per fare un vivajo, come si fa il vivajo, come si innestan le talee ecc.

Tali *novità*, per certo, non solleverebbero recriminazioni da parte di nessuno. Tutto ciò ha l'aria di un nonnulla, e non mancano quelli che son capaci di vedervi lavoro tutt'al più per tre o quattro lezioni. S'aquetino. Ce n'è per tutta la primavera.

Io poi non voglio dare che un esempio, e tocca all'insegnante a vedere quali altre cose potrà far conoscere a norma della qualità dei discenti. Così potrà insegnar loro a fare i *letti caldi* per le semine, a preparar le cassette di latta per le seminagioni che si vogliono anticipare, ed a trapiantare a tempo conveniente. Li avvierà alla selvicoltura facendoli coltivare un vi-

vajo, trapiantar alberetti nella selva, ingentilire noci e castagni ecc. ecc. Ai più grandicelli si potrebbe, ove le circostanze lo permettano, insegnar la preparazione dei concimi, e tocca via.

Ben inteso che tutte queste cose esigono che ad ogni scuola sia annesso un orto *ad hoc*.

Ma questi, si dirà, sono lavori agricoli propriamente detti, e non avviamenti all'insegnamento professionale. D'accordo, ma nei lavori manuali appunto noi dobbiamo fare la parte principale all'istradamento agrario, perchè *nemmeno all'estero* il ticinese per lo più non è manufatturiero.

Questa la base comune, applicabile a tutto il cantone indistintamente, poichè ripeto l'agricoltura è di tutte le regioni, la quale potrebb'essere di facilissima esecuzione, bastando a ciò un poco di buona volontà ed una tenuissima spesa, purchè si agisca in modo di utilizzare le istituzioni già esistenti, per esempio la benemerita Società cantonale di agricoltura che in ciò potrebbe affratellarsi colla Demopedeutica.

Invero per far le cose, dirò idealmente, bisognerebbe fare come si è fatto nel cantone di *Vaud*: non solo aggiungere ad ogni scuola un orto per le esercitazioni, ma astringere i maestri ad un corso di agronomia, acciocchè debbano sapere quel che devono insegnare; ma in casa nostra, bisogna confessarlo, anche questa cosa non è di probabile attuazione, non perchè sia difficile, tutt'altro, ma perchè *chi ci deve pensare* (sarò forse pessimista) pensa a tutt'altro. Poi c'è l'imbroglio della scarsità di maestri maschi, e quello dei maestri già vecchi nella carriera, che difficilmente si adattano alle cose nuove, ma le sarebbero difficoltà che si posson vincere. Un corso di ripetizione di tal genere pei maestri sarebbe forse più utile che non certe altre spese che si vanno facendo. Ma, ripeto, tutto questo è ancora ideale, la cui realizzazione è problematica, per ora. Ma non ci sarebbero altre persone adattissime a portarsi nelle varie scuole comunali e maggiori per darvi simile insegnamento? Pensiamoci. Io troverei qui una bella occasione per rilevare i signori Sotto-Ispettori forestali dalla taccia di impiegati inutili e fanulloni, che giustamente od ingiustamente si sono aquistata. Raccomando infinitamente quest'idea alla Commissione speciale ed al lodevole Comitato della Società cantonale d'agricoltura.

IV.

Accanto a questi lavori manuali d'ordine generale, se ne potranno, a norma delle varie occupazioni regionali, insegnare altre. Ma io non potrei qui entrare in dettagli, non essendo per nulla competente in materia, e dico solo che là dove per esempio la maggior parte degli allievi si destinano alle arti edilizie, si possano a questi preavviare mediante acconci lavori che gli specialisti sapranno determinare. Così dicasi delle località ove fiorisce l'industria della paglia, dove incomincia a svilupparsi quella dell'orologeria, e giù di lì. Ma per carità! atteniamoci qui al pratico ed all'evidentemente utile, poichè non c'è nulla per screditare le nuove idee e per fare abortire le grandi imprese, come l'applicarvisi male sul principio. Il popolo vuol veder frutti immediati, e — non dimentichisi — è il popolo che comanda.

Messe così le radici in condizioni utili per poter crescere, la nuova pianta crescerà, e l'esperienza insegnerrà come bisognerà governarla e farla sviluppare, dimodochè forse, fra una diecina d'anni, anche i metodi *completi* di lavori manuali, preconizzati altrove e che qui riescirebbero a brucia-pelo un'enormità, si potranno senza scossa introdurre in tutte le scuole.

BRENNO BERTONI.

PS. Un articolista della *Libertà*, n.º 130, si degnò di avere una parola benevola sul merito della prima parte di questo articolo, e ne lo ringrazierei, se d'altra parte dimostrasse minor astio contro principî legittimi al par dei suoi, e che miei sono, e se non mi volesse fare da maestro Glottocrisso. Per sua norma la voce *tirone* per quanto latina è usatissima anche dal Celesia (*Storia della Pedagogia*), che, a casa del mio precettore, godrà, spero, di qualche autorità, a meno che non l'albia mai letto; la voce *agricole*, che mi suggerisce in luogo di *agresti*, non è in tutti i dizionari, e l'Alberti, per esempio, l'esclude; infine *conservatorismo* e *conservativismo* non son punto la medesima cosa, e passa tra loro la differenza che ci è tra *conservator* e *conservatio*: uno è soggettivo, aggettivo l'altro: s'addice il primo alla nomenclatura d'un partito politico, e vale esser seguace dei *conservatori*, il secondo esprime con miglior modo l'idea più larga di tendenza alla conservazione; che poi non si trovi nei dizionari, trattandosi di un neologismo scientifico, non me ne curo gran che. Non è poi meraviglia che non comprendendo le parole abbia confuso le cose da esse significate, e mal a proposito tiri in scena la Commune, la Rivoluzione, la Charleroi..... ed il Catai.

D'altronde non so se sia benvenuto a dar lezioni di lingua, chi — l'anno dell'Era volgare milleottocentoottantasei — scrive *esto accenno* per *questo cennō*, e sia pure in versi (versi non *barbari* ma per lo meno *crudeli*), nè chi scrive che in Leventina nel 1685 non per anco *vi si erano traforati* (che? i tunnels? oibò) *i protestanti od altri eterodossi*.

Il ritorno delle rondini

..... hirundo

Pabula parva legens nidisque loquacibus escas.

VIRG. *Eneid.* Lib. X°.

A lo spirar de' primi

Zefiri, ai nostri climi

Torna da estranea plaga

La rondinella vaga,

E il vol raccoglie al fido

Dell'ospital mia gronda antico nido.

E se l'ha guasto il gelo,

O i turbini del cielo,

Di faticar non resta

Se prima nol rivesta,

Tutto da sommo ad imo,

D'aride stoppie e di tenace limo.

Poi, fatto giorno appena,

Su per l'aria serena

Spiccasì a vol, sull'ale

Si libra e scende e sale,

Empiendo d'alti gridi

Giojosamente il cielo, i colli e i lidi.

Ma tratto tratto cala

Con rapidissim' ala

E porta l'imbeccata

All'implume nidiata

Che drizzan su la testa

E, pigolando, par le faccian festa.

E allor che l'uragano

Infuria al monte e al piano,

E in selva o densa fratta

Ogn' altro augel s'appiatta,

La rondinella sola

Sfida il vento, la pioggia e la gragnuola.

Com' io saluto il giorno

Oggi del tuo ritorno,

Ti seguirò con pio

Con memore desio

Quel dì che ad altri lari

Di nuovo migrerai di là dai mari.

Passa così sua vita

Tra le cure partita,

Come natura vuole,

De la crescente prole

E i voli infaticati

Per i campi dell'etra interminati.

Oh! torna sempre a questa

Casetta mia modesta,

O cara messaggiera

Dell'alma primavera,

E me, siccome fai,

Sveglia ogni dì, cantando, ai primirai.

Chi in piuma o sotto coltre

Desidioso poltre,

Allor che il dì nascente

Richiama l'altra gente

A le sonanti ineudi,

Al duro aratro, od ai palladii studi,

Non che per alcun degno

Lavor di mano o ingegno

Farsi chiaro, il domane

Mancar vedrassi il pane,

Se l'esempio tuo vero

Più impigro nol faccia e mattiniero.

Così tu vada illesa

D'ogni nemica offesa,

E ne' figliuoli adulti

Tuo cor materno esulti,

O rondinella amica,

De la queta mia gronda ospite artica.

Prof. G. B. BUZZI.

Lugano, 25 aprile 1886.

Sui corsi di ripetizione per le reclute.

Nel passato autunno si tennero per la prima volta nel Ticino i corsi o scuole di ripetizione per i giovani che dovevano poscia presentarsi agli esami pedagogici di reclutamento.

Quelle scuole dovevano essere 43, — ma pare che sole 38 siansene realmente tenute, se dobbiam dedurlo dalle parole dette testè in Gran Consiglio dall'on. Direttore della P. E. signor Dott. Casella. La loro durata non fu che di dieci giorni, con 4 ore di lezione al giorno; ciò che fa un totale di 40 ore di scuola.

Sull'esito di codesti corsi son diversi i pareri: chi dice di avervi trovato un profitto insignificante, e chi assicura al contrario che esso fu assai soddisfacente. Noi crediamo che i due giudizi possano correre senza punto urtarsi, o fare, come suol dirsi, ai pugni fra loro; ma conviene considerarli come giudizi particolari, e non estensibili alla generalità delle scuole. Infatti, talune di queste, per circostanze varie, non giunsero a sviluppare il programma in tutte le sue parti, vuoi per la brevità del tempo, vuoi per la mancanza delle necessarie cognizioni preliminari dei discenti, e vuoi anche per una certa pedanteria da cui non seppero emanciparsi i docenti, pedanteria che se può giovare nelle scuole di lunga durata, rallenta di troppo il progresso dove il tempo è breve e prezioso, e l'insegnamento vuol essere dato, per così dire, *a vapore*.

Al contrario, diedero risultati lusinghieri altri corsi affidati a maestri più esperimentati e aperti in località dove non mancava un certo buon terreno. È la condizione di tutte le scuole, dalle prime inferiori alle classi più elevate; ma non viene in mente a nessuno di sopprimerle, perchè non tutte danno i frutti che si attendono.

Per giudicare della bontà o meno delle ridette scuole di ripetizione non dobbiamo neppure far capo all'esito generale degli esami pedagogici: se in questi il Ticino non ottenne che il penultimo grado, vorrà dire che gli sforzi fatti dai cantoni che per l'addietro venivan dopo di lui, furono più grandi o più fortunati de' suoi, per cui gli passarono innanzi. I 25 Stati, finchè non avranno tutti raggiunto il più alto grado di per-

fezione, si troveranno sempre gli uni a capo fila, gli altri in seguito; e fin che vi saranno i primi posti, vi saranno eziandio gli ultimi, che alcuni devono pur occupare.

D'altra parte, noi abbiam fatto finora una sola prova, e questa non ci autorizza a sentenziare in modo assoluto sulla inutilità dell'istituzione. Facciamo almeno altre prove, correggasi là dove l'esperienza ha fatto scorgere dei difetti, si prolunghi anche di alcuni giorni la durata dei corsi; ma non si venga a proporne senz'altro la soppressione.

L'istituzione per sè è buona; gli esperti pedagogici federali hanno riconosciuto che non fu senza buoni risultati, benchè questi sulla bilancia non abbiano potuto influire a migliorare la *media* relativa del Cantone; la sua attuazione non presenta gravi difficoltà, certo meno assai di quelle incontrate dalle scuole di ripetizione comunali di più lunga durata, ed alla cui mancanza essa in certo modo supplisce. Sarebbe quindi improvvisa, a nostro avviso, una risoluzione che non ne permettesse almeno la riprova nel prossimo autunno.

Le buone istituzioni si migliorano, se occorre, non si distruggono mai.

* *

L'eruzione dell'Etna.

Il monte Etna è da alcune settimane in preda alle ricorrenti sue convulsioni. Il 18 maggio si vide sollevarsi ad una grande altezza dal cratere centrale, una massa di fumo rischiarata da una luce rossastra. Il vento di levante fece piegare l'enorme pino verso ovest ed in poco tempo il monte fu completamente inviluppato nel fumo. Il 22 tutto intorno al vulcano, fino a Catania, incominciò il terreno a traballare e d'allora in poi fu un ripetersi di terremoti e di detonazioni sotterranee; una continua pioggia di sabbia e di lapilli, un generale spavento delle popolazioni.

Le lave non tardarono ad apparire sui fianchi del monte. Sette bocche di eruzioni si riunirono in un solo crepaccio o cratère, largo circa 250 metri, eruttante una massa infuocata che si versava specialmente al sud con una fronte larga 150 metri ed alta 20. Questa spaventevole frana rovente, in-

cendiava gli alberi alla distanza di 50 metri, procedeva avanti 40 a 50 metri all'ora ed in pochi giorni giungeva in prossimità delle abitazioni sparse sulle falde del monte.

A Nicolosi specialmente l'approssimarsi di quella massa infernale ha portato al colmo la costernazione degli abitanti già spaventati dalle incessanti detonazioni sotterranee che pareva annunciassero il vicino sprofondamento del suolo. Le processioni e le ceremonie religiose, per scongiurare il flagello, si succedevano con generale fervore; ma la corrente di lava continuava il suo corso verso il sud con una larghezza che giungeva omnia a 2 km.

Catania è piena di fuggiaschi; tutte le strade sono ingombre di veicoli carichi di masserizie e merci: si esportano perfino le imposte delle porte e delle finestre. Nicolosi è ora completamente abbandonata. Molti abitanti rifiutavano di partire; essi avevano fede nel velo di St. Agata, il quale avrebbe fermato la lava alle porte del paese, e si dovettero far evadere colla forza. Il 28 alle ore 3 pom. la massa infuocata raggiungeva la prima casa di quella infelice borgata; ed è gran fortuna che l'emissione della lava sia presto giunta al suo termine: Mongibello, ritornato all'ordinaria sua quiete, ha una volta ancora risparmiato il buon popolo Siciliano da una maggiore sciagura.

F.

Necrologio Sociale.

Prof. AGOSTINO MONA.

La salma di un altro nostro socio ed amico veniva accompagnata all'ultima dimora in Bellinzona il 29 maggio scorso, la salma del distinto professore ed apicoltore *Agostino Mona* d'Ambri, frazione del comune di Quinto, da molti anni residente alla Capitale colla propria famiglia, a cui veniva rapito nell'età d'anni 67.

Fin dalla giovinezza (e qui spigoliamo abbondantemente nell'elogio funebre pronunciato sulla tomba dall'egregio avvocato e consigliere Ernesto Bruni) il nostro Agostino diede prova di svegliato ingegno, e di zelo fervente allo studio, specie linguistico ed industriale.

Versatissimo nelle tre lingue nazionali, venne nel 1853 eletto professore degli idiomi francese e tedesco nel Ginnasio di Pollegio, ove durò fino alla trasformazione di questo istituto in Scuola magistrale. Fu pocchia precettore delle stesse lingue nel Ginnasio di Locarno; e qualche parte ebbe nella scuola cantonale di metodo, in cui impartì lezioni di canto corale nel 1854 e d'apicoltura nel 1872.

Nel ramo industriale, fu dapprima cultore della filatura della seta, e dappoi appassionato e distintissimo apicoltore, premiato con medaglie e diplomi alle Esposizioni di Parigi, di Vienna e di Zurigo. Il nome suo — per le dotte pubblicazioni di apicoltura — era noto in Europa, ed anche in America. Ebbe plauso ed onori, ma non gli arrise fortuna.

Devoto alla Patria, alle liberali istituzioni, ed alla indispensabile loro base — *istruzione ed educazione del popolo* —, figura lodevolmente nell'albo della Società demopedeutica fin dall'anno 1844. Gli scritti educativi del compianto amico sono distinti per la materia e per la forma, chè alla scienza vanno unite la purezza della lingua e l'eleganza dello stile.

E noi ti perdemmo, amico, in pochi giorni di malattia! La memoria de' tuoi pregi di mente e di cuore, del tuo conversare piacevole ed istruttivo, e del tuo carattere leale e franco, non andrà perduta fra noi!

Vale, esimio professore Agostino Mona, benemerito della scuola e dell'apicoltura. Deponiamo sul tuo sepolcro un fiore ed una lacrima!

V A R I E T A.

Dolci rimembranze.

Quando saremo vecchi, e penseremo
a questo di lontano
in cui ci uni l'Amore, allor saremo
d'un desiderio vano
assaliti di ritornare ancora
pel fiorito sentiero,
e per gustar la gioja di quest' ora
daremmo il mondo intiero.

Ora n'attende splendida la vita
ne 'l sorriso d'amore.....
Deh!... ricordiam quest' ora gradita
nel profondo del cuore.

D.^r CARLO STOPPA.

Chiasso 1 giugno 1886.

Didattica.

DELL' INSEGNAMENTO DEL DISEGNO PROFESSIONALE.

Abbiamo in altro numero parlato dell' importanza del disegno nelle scuole primarie; oggi, sicuri di fare cosa gradita ai cultori ed ai docenti di questo ramo d' istruzione, rechiamo appositamente tradotti il *Programma* ed il *Piano d'insegnamento* adottati pel secondo corso d' istruzione pei maestri che saranno chiamati ad insegnare il disegno nelle *scuole professionali di perfezionamento* della Svizzera. Siffatta istruzione viene data nella Scuola Tecnica cantonale di Winterthur (Zurigo), la quale, riceve a tale scopo un sussidio federale.

Osservazioni generali.

Lo scopo del corso — *Creare dei docenti di disegno per le scuole professionali di perfezionamento* — viene raggiunto:

1. Collo sviluppare la destrezza della mano nel disegno secondo i diversi indirizzi accennati nel piano d'insegnamento;
2. Col volger l'intelligenza a comprendere la costruzione e la forma dipendenti dallo scopo, dal materiale e dal processo d'esecuzione; e mediante la coltura del gusto per l'arte nella professione;
3. Mediante la scelta dei mezzi opportuni (metodo e materia d'insegnamento), che si presentano per l'applicazione pratica nel grado inferiore dell'insegnamento professionale.

A tal fine pei frequentatori del corso sta a disposizione una raccolta di mezzi educativi riconosciuti opportuni per questo grado (esemplari, modelli, ecc.); giova pure in alcune singole ore speciali di porgere ad essi l'occasione di dare degli schiarimenti intorno l'uso fatto di codesta raccolta;

4. Col visitare gli stabilimenti d'industria, le officine e il museo d'arti e mestieri.

A. Programma.

Durata del corso. L'insegnamento abbraccia due semestri; il semestre estivo dal 19 aprile al 14 agosto 1886, e il semestre jemale dal 4 ottobre 1886 al 2 aprile 1887.

Ammisione. Si ammettono 20 posti per tutti i Cantoni sotto le seguenti condizioni:

1. Età, 18 anni compiti;
2. Attestato di frequenza di una scuola secondaria (seminario, scuola tecnica, industriale, ginnasio);
3. Attestato comprovante la speditezza necessaria nel disegno a mano libera e lineare mediante la produzione di disegni.

In via di eccezione si possono ammettere anche valenti industriali (costruttori, meccanici, ecc.), che abbiano ricevuto per lo meno una cultura di scuola secondaria.

Le notifiche saranno inoltrate al più tardi sino alla fine di marzo per lettere e accompagnate coll'attestato d'età, cogli attestati e disegni alla direzione della scuola tecnica in Winterthur.

La Commissione direttrice della scuola tecnica decide intorno l'ammissione su l'appoggio di attestati e disegni inoltrati sotto la più fattibile contemplazione delle località differenti e di quei candidati, che già insegnano come docenti nelle scuole professionali di perfezionamento. L'ammissione ha luogo definitivamente, o dietro una prova di due sino a tre settimane; trascorso il qual termine verificandosi prestazioni insufficienti, potrà seguire la rimozione su l'avviso della Commissione direttrice.

Tassa scolastica. Non si esigerà veruna tassa scolastica.

Regolamento. I posti pel corso dipendono dal regolamento della scuola tecnica.

Sorveglianza. La sorveglianza immediata del corso spetta alla Commissione direttrice della scuola tecnica. Il Dipartimento svizzero di commercio e agricoltura è autorizzato in ogni tempo di assumere da sè o mediante delegati esame dell'andamento del corso.

Esame d'idoneità. Alla chiusura del corso hanno luogo gli esami; su l'appoggio dei loro risultati vengono rilasciati gli

attestati d' idoneità per insegnare nelle scuole professionali di perfezionamento nella Svizzera.

B. Piano d'insegnamento.

1. Semestre estivo 1886.

Teoria delle proiezioni. 4 ore per settimana nella prima metà del semestre, e 2 ore nella seconda metà dello stesso. Rappresentazione di solidi geometrici in pianta ed elevazione, nel prospetto laterale e relativi spaccati col sussidio della scala. Applicazione al disegno a mano libera per oggetti industriali, al disegno tecnico-meccanico, e alla tecnica architettonica.

Teoria dello stile. 2 ore per settimana. La parte più importante intorno lo stile dell' arte dalla più rimota coltura dei popoli (egiziani, assirii, greci) aggiungendo: il significato degli ornamenti e la modificazione dei medesimi a seconda dell'esecuzione dei diversi materiali.

Metodica del disegno. 1 ora per settimana. Metodica del disegno a mano libera tanto generale che industriale; studio di foglie, fiori, ecc.

Teoria delle forme ornamentali. 1 ora per settimana. L'ornato a seconda de' suoi motivi (geometrici, desunti dai vegetabili, ecc.) e le sue applicazioni (di riempimento, di coronamento, ecc.).

Disegno a mano libera di oggetti industriali. 10 ore per settimana. Disegno dietro modelli; avuto riguardo ai più importanti sistemi di rappresentazione (penna, pennello, ecc.).

Teoria di costruzioni architettoniche. 9 ore per settimana della prima metà del semestre, e 11 ore nella seconda metà. Lezioni e disegno. Le cose di maggiore entità intorno i lavori di muratore, tagliapietre, e decoratori di camere.

Teoria di costruzione elementare e disegno tecnico-meccanico. 8 ore per settimana. Ribaditura e congiunzioni relative; viti e congiunzioni a seconda dei casi; rotelle di cuoio; costruzioni di denti; ruote dentate e ruote coniche.

Modellare. 3 ore per settimana. Studio di forme di foglie e fiori e ornamenti semplici dietro modelli di gesso.

2. Semestre jemale 1886-87.

Teoria delle ombre e prospettiva. 2 ore per settimana. Costruzione delle ombre e prospettiva polare avuto riguardo al disegno a mano libera di oggetti industriali.

Teoria dello stile e dei colori. 2 ore per settimana. Esame dello stile romano, bisantino, islamitico; dello stile dell' evo medio e del rinascimento nel rispettivo sviluppo sino all' epoca odierna. Accoppiare all' arte moresca la teoria dei colori.

Abbozzo di ornamenti semplici. 2 ore per settimana. Combinazione di motivi dati; esercizio nel comporre ornati semplici.

Disegno a mano libera d' oggetti industriali. 7 ore per settimana. Disegnare dietro modelli; applicazione di colori (acquarello, guazzo). Copiare dalla natura oggetti semplici per le cose industriali.

Disegnare dietro modelli di gesso. 4 ore per settimana. Forme di foglie e fiori in buono stile e ornati semplici presi da modelli plastici con illuminazione artificiale.

Teoria delle costruzioni architettoniche. 7 ore per settimana. Lezioni e disegno. Le cose di maggiore importanza intorno i lavori dei vetrai, stipettai, fabbri-ferrai, pentolai e gessatori. I primari lavori semplici del costruttore di mobili, del tornitore e del carradore.

Teoria delle forme di costruzione. 3 ore per settimana. Lezione e disegno. Le modanature architettoniche e il loro significato; la modificazione della forma a seconda dell'esecuzione in pietra, creta, legno e metallo.

Teoria di costruzione elementare e disegno tecnico-meccanico. 8 ore per settimana. Ruote a vite; congiunzione di tubi e valvole; rulli, manubri e carrucole. Schizzi e disegni di ordigni, parti di macchine e apparati dietro modelli.

Modellare. 3 ore per settimana. Ornati dietro modelli di gesso. Modellare dietro disegni. Esercizi nel formare e gettare in gesso e nell' allestire modanature.

(Trad. di G. F.).

Noterelle bibliografiche.

Dobbiamo limitarci al nudo annuncio, chè tirannia di spazio ci toglie di fare note più lunghe, quali vorremmo. I nostri amici s'accontentino questa volta della buona intenzione.

Quattro opuscoli ci stanno sott'occhio dovuti all'operoso ed infaticabile amico nostro *Emilio Motta*:

1. *Lodovico il Moro* alla Madonna del Monte sopra Varese. *Il Carnefice grigione* in Valtellina e Cesare Beccaria. Estratto dal *Periodico* della Società Storica comense.

2. *Le origini della zecca di Bellinzona* (1503). Estratto dalla *Gazzetta Numismatica* diretta dal Dott. Solone Ambrosoli in Como. Como, Tip. Carlo Franchi.

3. Il tipografo Filippo di Lavogna omicida? (1465-1469). Bologna, Società Tipografica già compositori.

4. Ancora di Elisabetta e di Elisa e delle altre figlie di Francesco Sforza. Nuove rettifiche genealogiche. Estratto dal *Giornale Araldico* di Pisa.

Sullo Alcoolismo: tale il titolo d'un nuovo lavoro del canonico Pietro Vegezzi. Operetta premiata dalla Società Svizzera di pubblica beneficenza e utilità. Lugano, Tip. Francesco Velladini e C.

Il Telefono per Michele Patocchi, Ispettore-Aaggiunto dei Telegrafi svizzeri. Bellinzona, Tipolit. Colombi. Elegante opuscolo di circa 40 pagine, con illustrazioni. L'argomento è di tutta attualità e trattato da mano competente. Eccone l'Indice: Introduzione — Origine del telefono — Il telefono — Teoria e funzionamento del telefono — Il microfono — Applicazione del telefono al servizio pubblico, all'urbano e al domestico — La pila — Le perturbazioni — Alcuni consigli pratici.

CRONACA:

Gli alunni elvetici. — La Legazione svizzera a Roma ha informato il Consiglio federale che il Governo italiano ha deciso di ristabilire i 24 posti gratuiti in favore di allievi svizzeri nel *Seminario arcivescovile di Milano*, posti che con decreto 6 dicembre 1880 aveva soppressi. Questa decisione, presa a titolo di semplice reintegrazione dello *statu quo ante* e con riserva espressa della questione di diritto, venne confermata con decreto reale del 4 marzo scorso. L'ammissione di detti allievi potrà aver luogo probabilmente col principio del nuovo anno scolastico.

Un Bilancio consuntivo sociale. — Il Bilancio consuntivo della gestione 1885 dell'Istituto di M. S. fra gli Istruttori d'Italia, con sede in Milano, ci apprende che il totale degli introiti fu di L. 42.997,70 e che le erogazioni ammontarono a L. 34.284,43, con un avanzo quindi di L. 8713,27, che portarono il capitale sociale al 31 dicembre 1885 a L. 294.297,31. — Rilevasi dallo stesso che i Soci nel 1885 erano 812, il cui contributo ascese a L. 11.155; e che furono erogate L. 28.253 in pensioni di vecchiaia a 291 soci, L. 3140 in assegni d'impotenza a 32 soci, e L. 265 in sussidii straordinari per malattia. Fra gli introiti ordinari troviamo sempre il *sussidio ministeriale* di L. 12.000. Pari somma viene elargita alla Società di M. S. fra gl'Insegnanti, in Torino, il cui capitale sociale al 31 aprile 1886 era di L. 2.068.720,80. Sebbene il Governo italiano sia generoso di sì larghi sussidii a tutte le Società di Mutuo Soccorso, tra cui figura pur anche quella dei *Figli d'Italia* nel Ticino per fr. 500 annui, non esige in cambio alcun peso dai beneficiati, neppur quello di un suo controllore nella loro amministrazione!

Esami finali. Il Lod. Dipartimento di P. E. avvisa che gli *esami finali* del corrente anno scolastico avranno luogo nelle scuole secondarie cantonali nei giorni sottoindicati ed in conformità del Regolamento.

Liceo, Ginnasio e Scuole tecniche.

<i>Liceo cantonale</i>	in Lugano	dal 12 al 24 luglio incl. ^o
<i>Ginnasio e Scuola tecnica</i>	» »	» 14 » 24 » »
<i>Scuola tecnica</i>	» Mendrisio	» 19 » 24 » »
<i>Scuola tecnica</i>	» Bellinzona	» 19 » 24 » »
<i>Scuola tecnica</i>	» Locarno	» 19 » 24 » »

Scuole normali.

<i>Scuola normale maschile</i>	.	dal 30 giugno al 4 luglio incl. ^o
» » femminile	.	» 30 » 4 » »

Scuole Maggiori del Sottoceneri.

SEZIONE I.^a

1. <i>Chiasso</i>	— scuola maschile	giorno	.	26 luglio
2. <i>Stabio</i>	— » »	»	.	27 »
3. <i>Mendrisio</i>	— » femminile	»	28 e 29	»
4. <i>Lugano</i>	— » »	»	30 e 31	»
5. <i>Tesserete</i>	— » maschile	»	{ 2, 3 e 4	agosto
6. »	— » femminile	»		
7. <i>Maglio di Colla</i>	— » masehile	»	.	5 »

SEZIONE II.^a

1. <i>Rivera</i>	— scuola maschile	giorno	.	26 luglio
2. <i>Magliaso</i>	— » femminile	»	.	27 »
3. <i>Sessa</i>	— » maschile	»	.	28 »
4. <i>Bedigliora</i>	— » femminile	»	.	29 »
5. <i>Curio</i>	— » maschile	»	30 e 31	»
6. <i>Breno</i>	— » »	»	.	2 agosto
7. <i>Agno</i>	— » »	»	.	3 e 4 »

Scuole Maggiori del Sopraceneri.

SEZIONE I.^a

1. <i>Castro</i>	— scuola maschile	giorno	.	26 luglio
2. <i>Dongio</i>	— » femminile	»	.	27 »
3. <i>Ludiano</i>	— » maschile	»	.	28 »
4. <i>Malvaglia</i>	— » »	»	.	29 »
5. <i>Faido</i>	— » femminile	»	.	30 »
6. »	— » maschile	»	.	31 »
7. <i>Ambri</i>	— » »	»	.	2 agosto
8. <i>Airolo</i>	— » »	»	.	3 »

SEZIONE II.^a

1. <i>Biasca</i>	— scuola maschile	giorno . . .	26 luglio
2. " "	— » femminile	» . . .	27 "
3. <i>Bellinzona</i>	— » »	» . . .	28 e 29 "
4. <i>Vira Gambar.</i>	— » maschile	» . . .	30 "
5. <i>Locarno</i>	— » femminile	» . . .	31 "
6. <i>Loco</i>	— » maschile	» . . .	2 agosto
7. <i>Maggia</i>	— » »	» . . .	3 "
8. <i>Cerio</i>	— » »	» . . .	4 "
9. "	— » femminile	» . . .	5 "

Cura dell' idrofobia. — L' ultimo bollettino sulle inoculazioni della rabbia compiute da Pasteur (vedi l' ultimo numero dell'*Educatore*) ne indica il totale in 1150: delle persone curate, oltre a mille erano state morsate da cani, le altre da lupi, gatti, sorci e muli idrofobi. — Le somme raccolte per l' erezione dell' ospedale internazionale in Parigi per la cura della idrofobia, ascendono finora a circa un milione. — Verso i primi del corrente mese venne morsicato a Bellinzona un ragazzetto da un grosso cane; e nel sospetto che questo fosse idrofobo e per buona precauzione, quel bambino fu condotto a Parigi per esservi curato dal D.^r Pasteur. Le pratiche relative vennero fatte per telegrafo dal signor Presidente del Consiglio di Stato, coi buoni uffici del Ministro svizzero a Parigi, sig. Lardy.

**Sottoscrizione
per un ricordo al Dott. Severino Guscetti**

(iniziata dal suo convallerano E. Motta).

Ammontare delle liste precedenti	fr. 60
Motta Severino d'Airolo	» 10
Famiglia Motta, Airolo	» 5
Dotta Severino, Airolo	» 2

Totale a tutt' oggi fr. 77

La somma qui esposta trovasi depositata nella Cassa di Risparmio, il cui Libretto, N. 4841, coll' indicazione dello scopo, è sempre ostensibile presso il collettore principale, sig. Nizzola in Lugano.

Gli amici del Dott. Guscetti, e specialmente i suoi convallerani, sono vivamente interessati a sollecitare le loro offerte.